Num. 17[illegible]

Torino [illegible] G. Favale [illegible] ortola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 19 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Luglio	739,50	738,36	738,06	+ 25,3	+ 27,6	+ 30,7	+ 21,3	+ 26,0	+ 27,0	+ 16,0	N N.E.	N.N.E.	N.E.	Quasi annuv.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 LUGLIO 1861

Il N. LIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il R. Decreto del 16 giugno 1861 che abolisce il privilegio di caccia riservata, accordato nel 1857 dal Governo Pontificio al conte Dionigi Talon per una sua tenuta detta Campotto, *situata nel Comune di Argenta, provincia di Ferrara.*

Il N. LXXXVI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico

È instituita una Commissione presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per raccogliere le informazioni sullo stato attuale dell'insegnamento nautico per la Marina mercantile in tutto il Regno, e proporre i provvedimenti opportuni per l' ordinamento delle scuole nautiche.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il N. 85 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II,

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la deliberazione n. 84994 dell' Amministrazione del Debito pubblico in data del 10 maggio corrente sulle domande fatte in tempo utile per la conversione nel Debito perpetuo di tre rendite per la complessiva somma di lire *ottocento sessantadue* centesimi *quaranta*, facienti parte di quelle inscritte sul Debito redimibile creato col R. Editto 21 agosto 1838 sotto li numeri 2848, 2850 e 3661, sottoposte al vincolo di successione e colpite dalla sorte nella 21.a estrazione seguita in Torino addì 28 settembre 1860, cioè:

(*a*) Rendita n. 2818 di L. 480 estratta per la concorrente somma di . . . . . L. 384 »

(*b*) Rendita n. 2850 di L. 384 estratta per la totalità di . . . . . » 384 »

(*c*) Rendita num. 3661 di L. 3,934 40 estratta per la concorrente . . . . . » 94 40

Totale L. 862 40

Veduto l'art. 4 del R. Editto 13 febbraio 1841;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito pubblico è autorizzata ad operare il trasferimento dal registro del Debito redimibile creato col R. Editto del 21 agosto 1838 a quello del Debito perpetuo creato col R. Editto del 13 febbraio 1841 delle tre rendite rilevanti complessivamente a lire *ottocento sessantadue* centesimi *quaranta*, facienti parte di quelle inscritte sotto i numeri 2818, 2850 e 3661 sottoposte al vincolo di successione, e state colpite dalla sorte nell'estrazione del 28 settembre 1860, ciascuna per la somma sovra indicata.

Art. 2. Pel pagamento delle rendite perpetue di cui all'articolo precedente è assegnata all' Amministrazione del Debito pubblico sulla Tesoreria centrale dello Stato un'annua somma di lire *ottocento sessantadue* centesimi *quaranta* a far tempo dal 1.o ottobre 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 16 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Il N. 87 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la legge 3 maggio 1837 sullo svincolamento delle piazze privilegiate;

Veduti i Decreti Reali 3 maggio 1857 e 23 aprile 1858 emanati per l'esecuzione di quella legge;

Veduta la legge 17 aprile 1839;

Ritenuto che nel primo semestre 1861, sono state inscritte sul registro del debito redimibile 5 p. 0[0 12-16 giugno 1819 tante rendite per la complessiva somma di L. 12,759 09 a favore di titolari di piazze privilegiate, liquidate con decorrenza dal 1.o gennaio 1861; oltre agl' interessi anteriori dal 1.o gennaio 1860, pagabili ai titolari con buoni separati giusta l' art. 1 del succitato R. Decreto 23 aprile 1858, e che perciò occorre provvedere per l'assegnazione dei fondi necessari pel servizio di quelle rendite e dell'estinzione relativa;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Pel servizio della rendita 5 p. 0[0 redimibile inscritta nel 1.o semestre 1861 sul registro del debito 12-16 giugno 1819 a favore dei titolari di piazze privilegiate, liquidate a seguito della legge 3 maggio 1857, e pel servizio dell' estinzione delle rendite medesime, è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, incominciando dal 1.o gennaio 1861, l'annua assegnazione di lire tre mila trecento dieci e centesimi novantuno, ripartibile come infra:

Per servigio della rendita. . . . L. 2759 09

Per servigio dell'estinzione in ragione dell' 1 p. 0[0 del capitale nominale della rendita . . . » 531 82

Totale . . L. 3310 91

Art. 2. La Tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire duemila settecento cinquantanove e centesimi nove pel pagamento dei buoni separati spediti dall'Amministrazione del Debito Pubblico a favore dei titolari di quelle rendite ai quali sono dovuti gli interessi anteriori al 1.o gennaio del corrente anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Vista la domanda di Tomaso Bosisio per l'acquisto di un piccolo tratto di terreno adiacente al cimitero comunale di Monza, e facente parte del fondo denominato la Vigna dei Morti;

Vista la perizia del suddetto tratto di terreno compilata dall' ingegnere Carlo Villa, e collaudata dall'ufficio del Genio civile in Milano con nota 31 gennaio p. p., n. 93, colla quale espresse altresì le condizioni sotto cui dev' essere effettuata la vendita;

Ritenuto il voto adesivo 20 marzo 1860, n. 337 della Società delle strade ferrate di Lombardia, e la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Monza nella straordinaria adunanza 24 settembre 1860;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Osservata la convenienza del progetto di cessione da cui non è per derivarne pregiudizio nè ai diritti della finanza, nè a quelli d' interesse pubblico o privato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Le finanze dello stato sono autorizzate ad alienare in favore di Tomaso Bosisio, facendone intestare nei registri censuari il comune di Monza, il tratto di terreno adiacente al cimitero comunale dei Fopponi in Monza, situato all' angolo nord-est del fondo denominato la Vigna dei Morti, compreso nel censuario n. 1324 della mappa del comune di Monza, dell' estensione di pertiche 5. 6, coll'estimo di scudi 1 4 2 24, segnato colla lettera A nel tipo allogato all'istanza di Tomaso Bosisio, e per la complessiva misura di metri quadrati 150 (cento cinquanta).

Tale alienazione avrà luogo sotto l'osservanza delle norme generali ed in ispecialità di quelle tracciate nella nota 31 gennaio, n. 93 dell'ufficio del Genio civile in Milano, e verso il corrispettivo di lire 31 (L. 31), che l' acquirente dovrà versare all' atto della stipulazione del contratto di vendita, a cui dovranno essere uniti l' istanza del sig. Tomaso Bosisio coll' annessovi tipo e il precitato foglio dell' uffizio del Genio civile, previa vidimazione del ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, il quale dovrà essere registrato alla Corte Conti.

Dato Torino addì 21 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Reale Decreto in data d'oggi col quale viene istituita una Commissione presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con l'incarico di raccogliere le informazioni sullo stato attuale dello insegnamento nautico per la Marina mercantile, e proporre i provvedimenti opportuni per l'ordinamento delle scuole nautiche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Articolo unico.

Sono chiamati a far parte della Commissione suddetta i signori:

- Bixio luogotenente generale Nino, deputato, presidente;
- Boccardo prof. Girolamo;
- Fucchia Tommaso, luogot. di vascello di 1.a cl.;
- Caveri avv. prof. Antonio, senatore;
- Chiodo Domenico, ten. colonn. del Genio militare;
- De Luca Giuseppe, direttore delle costruzioni navali nel dipartimento settentrionale;
- Depretis Agostino, deputato;
- Di Monale Augusto, capitano di fregata;
- Ricci Giovanni, capitano di vascello in ritiro, deputato,
- Tardy prof. Placido, direttore degli studi nel Regio Collegio di marina di Genova;
- Vacca cav. Giovanni, contro ammiraglio.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato in Torino addì 10 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Sua Maestà, con Decreti 1 giugno ultimo scorso, 7 e 10 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro per l'istruzione pubblica:

Tenore prof. Michele, di Napoli;

Gatti Marso abate, da Manturia nel Napolitano;

Capecelatro Vincenzo, da Napoli;

De-Pamphilis Giacinto, prof. a Napoli;

Quaglino dottore Antonio, prof. di oculistica nella Regia Università di Pavia.

Sulla proposizione del Ministro per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia:

Gerra avv. Davide, consigliere anziano nella Corte di appello sedente in Parma;

Cavagnari avv. Alessandro, reggente l'ufficio del Ministero Pubblico presso la sezione della Corte d'appello di Parma sedente in Modena;

Bruni avv. Pietro, consigliere nella Corte d'appello se-

APPENDICE

LETTERATURA

VERSI POLITICI E MORALI

di

COSTANZO GIANI

professore di Storia del Diritto e di Diritto civile nella R. Università di Pavia.

(Milano, Tipografia Lombardi)

IV.

Uomo che sì altamente pensi e ragioni dee per certo essere uno de' più grandi amatori della patria, perciò che Dio, ragione e patria formino quel tutto, nel quale è costituita l'umana eccellenza. Ed all'Italia appunto, a

Questa donna che visse gloriosa
Imperadrice di molte reine,

il Giani disposa un cantico che va fra i pochissimi di cui si onori la musa italiana, dopo il Leopardi. Quivi la forza dell'affetto va del pari con quella del pensiero. *Oh! potesse*, egli sclama, *volar dal labbro mio un libero canto che così come me n'arde desiderio, appieno ritraesse*

L'alto amor disdegnoso
Che di te, Italia, mi fa ognor pensoso!
Forse invan non saria cotanto affetto
Nè la speme *fia* cassa
Che di starti sì bassa
Tu senta alfin dispetto
Ed a risollevarti
Possan vergogna e sdegno inanimarti.
Io ti direi qual fosti, o già possente
Della terra regina;
Io ti direi che inchina
Fu a tue leggi ogni gente,
Tal che non men del brando
Il senno t'impartia scettri e comando.
E ti direi quanti dispregi ed onte
Fatta or misera ancella,
In diversa favella
Pesan sulla tua fronte:
T'insulta ogni protervo:
Chi discepol ti fu, chi fu tuo servo.

Ma come se' tu caduta a sì abbietta fortuna? Forse che i tuoi oppressi d'un tempo, ora si levano a sopraffarti? O forse il tuo sole men vivifico raggio ti piove, sì che il tuo braccio non ha più nerbo e svigorito è il pensiero?

Oh! ben d'altra cagione origin hanno,
Italia, i mali tuoi:
Tu medesma li vuoi,
Tu sol forte in tuo danno,
Tu che invan di te piangi,
E invan ti penti se non mai ti cangi.

Questo è veramente un porre il piede nelle orma di Dante, un cacciar la mano nella treccia della vecchia sonnacchiosa e lenta, uno scarificare (non detergere) la ferita, sì che mandi sangue. Le strofe, il verso, la lingua son di conio e fattura classicissimi. Le parti dell'ode, ciascuna verso di sè, e tutte insieme cospirano a farne qualche cosa di perfetto e di raro. Nè il Giani è minore a se stesso, quando s'accosta poetando, qualunque ne sia il concetto, ad una forma men severa, o, come direbbon oggi, più popolare. Ce ne stia in prova l'ode *la Patria italiana* che in merito ha riscontro anch'essa colle più belle del tempo.

Italo io son: dai gelidi
Vertici del Cenisio ecc.

Nè credo che maggior varietà d'argomento nè più grandi si possan desiderare in sì piccolo volume. Dante, Giustiniano, Cola di Rienzo, Francesco Ferrucci, l'Inghilterra, la Grecia, Marco Botzaris, Torquato Tasso, Rosmini, Manzoni; le tre virtù, la Giustizia, la Costanza, la Fortezza, la Libertà, tutti insomma gli affetti più nobili e molti degli uomini che li rappresentarono, e le loro virtù ebbero dall'anima meditabonda del Giani un ricordo, un saluto, un canto.

Chiudesi il volume colla versione di alcuni di quei metri che alternano la prosa del libro di Severino Boezio, *de consolatione philosophiæ*. Chi pensi non essere il tradurre un semplice barattar di parole, ma un rifondere nell'anima nostra i concetti e i sentimenti altrui, per ripeterli nella nostra lingua, vedrà che nel comprendere il senso di quelle intime consolazioni, che persuasero il poeta filosofo a suggellare col carcere e colla morte la propria innocenza, niun'anima, o poche assai possono competere con quella del Giani: non l'anima del Varchi, nè di Cosimo Bartoli, nè del Domenichi, i quali, oppressi dall'arte nè *dentro segnati della stampa d'amore* non rimarranno i primi forse che per le schiette loro forme native.

E per dire alcuna cosa intorno al Giani anche per rispetto al modo e alle forme ch'egli tiene scrivendo, noterò che in genere la sua lingua poetica è pura, e le forme, come il pensiero, maschie e ricise. Mal ci tornerebbe il negare che qua e là la espressione non rasenti talora il gergo del secolo, o che il pensiero per manco di proprii segni non ci riesca spesso come quelle figure dipinte che scortano troppo seccamente e sfuggono in ombra. Ma tali difetti sono sprizzi e macchiuzze sopra uno specchio.

Quello che nelle liriche del Giani trovasi di speciale è una certa sprezzatura di verso e di stile, che accompagna e, quasi diciamo, dà carattere proprio a ciascun pensiero. Questo far trasandato, o disinvolto che si dica, è natural dono di pochi, scambiasi molto spesso per fior d'arte, nè uomo grande ci visse che ne fosse privo. L'Allighieri e l'Ariosto ne sono e ne saranno mai sempre un esempio solenne. E questo è pregio solamente dei

Continuazione e fine, vedi il num. 170, 172 e 71.

dente in Parma, e presidente della Corte delle Assisie pei circoli di Parma e di Piacenza;

Cozzi Timoleone, consigliere del tribunale d'appello in Milano, f. f. di presidente presso il tribunale provinciale di Cremona.

In udienza delli 27 giugno 1861, S. M., sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del tribunale di Commercio di Messina:

Polimeni Giovanni, nominato primo giudice;
Gonzenbac Vittorio, nominato giudice;
Vitale Pietro, nominato giudice supplente;
La Lella Sifredi Pietro Giovanni, id.;
Fiscer Giovanni Antonio, id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 18 LUGLIO 1861

COMMISSIONE REALE
PER L' ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861.
Circolare ai Comitati locali.

Oggetto. *Istruzioni ed eccitamenti intorno alla classe* 21 *intitolata* Galleria economica.

I prodotti destinati all'uso delle classi meno agiate e che si distinguono per buon mercato, per bontà di lavoro, o per smercio comune ed esteso costituiranno nell'Esposizione italiana la classe 21, nella quale, a tenore dell'art. 31 del regolamento generale, è obbligatoria l'ostensione del prezzo. Nel ricordare ai Comitati locali quanto sopra, il Comitato esecutivo ascrive a suo debito d'inculcare loro di adoprare ogni mezzo perchè niun falso amor proprio trattenga i fabbricanti di generi umili e modesti dall'inviare i loro prodotti alla Esposizione. La galleria dei prodotti economici è forse una delle più importanti in una mostra industriale. Mentre le altre categorie dei prodotti dimostrano i risultati delle singole industrie, e, misurando l'avanzamento che col progredire delle scienze hanno subito le arti, palesano la resultante delle moltiplici e svariate potenze del lavoro nazionale, la modesta raccolta dei prodotti economici addita ai consumatori più numerosi molti elementi di agiatezza loro ignoti, pei quali essi possono con facilità aumentare il benessere della vita. Ovunque hanno avuto luogo esposizioni di oggetti per uso delle classi povere, è stato poi verificato che per esse molti artigiani ebbero modo di ammettere nel loro giornaliero consumo dei prodotti igienici ed economici che permisero di migliorare le condizioni della propria economia domestica.

Il Comitato esecutivo, penetrato dell'importanza della Galleria economica, provvederà perchè ne sia compilato e venduto a basso prezzo a suo tempo un catalogo speciale e perchè con la larga diffusione dell'accurato rapporto dei giurati possa il pubblico essere informato dello stato di siffatte produzioni in Italia ed istituire utili confronti tra le varie provincie del Regno.

Intanto il sottoscritto si affretta a far noto che nella Galleria economica i prodotti saranno distribuiti ed ordinati nelle seguenti sezioni:

1.a *Sezione.* Alloggi e costruzioni.
2.a » Mobili e oggetti di uso domestico.
3.a » Vestiario e biancheria.
4.a » Alimentazione.
5.a » Arnesi e strumenti per lavoro manuale.
6.a » Educazione, istruzione e ricreazione (*libri, materiali per le scuole ecc.*).

I Comitati vorranno adoprarsi perchè gli espositori di prodotti meritevoli di figurare tanto nella classe cui si riferiscono, quanto nella Galleria economica vengano invitati a esibirli in doppio originale.

Lo scopo preso di mira nell'ordinare l'Esposizione dei prodotti economici essendo principalmente quello di preparare migliori condizioni di vita alle classi povere, il sottoscritto confida troppo nei sentimenti filantropici degli onorevoli componenti i Comitati locali per aggiungere una parola di più nel proposito, massime dopo le tante prove di interesse al pubblico bene fornite dai Comitati stessi.

Firenze, 13 luglio 1861.

Il segr. gen. della Commissione R.
FRANCESCO CAREGA.

SVIZZERA

BERNA, 13 *luglio.* Siegwart-Müller ha mandato all'Assemblea federale una dichiarazione relativa all'ultima risoluzione sull'amnistia, portante che « la Confederazione accusatrice non potendo provare la sua accusa, non si può parlare d'amnistia »; egli non riconoscerà mai un delitto che non ha commesso (*Gazz. ticin.*).

ALEMAGNA

Nella tornata del 12 la prima Camera del regno di Sassonia ha votato sulla proposta del sig. Riedèl relativa alla quistione tedesca. Essa ha ricusato, all'unanimità, sulla proposta della sua Commissione, di aderire alla risoluzione della seconda Camera in favore della creazione di un forte potere centrale con una rappresentanza nazionale; ma essa ha votato la proposta seguente:

« La prima Camera, di concerto con la seconda Camera, ed esprimendo il voto che un potere centrale che abbracci tutta l'Alemagna, e una rappresentanza conveniente di tutta la nazione tedesca potessero essere stabiliti, invita il governo a continuare le pratiche per ottenere, per mezzo della Dieta federale, una legislazione generale, una migliore organizzazione militare e l'assestamento della quistione del comando in capo e la creazione di una Corte suprema indipendente per tutta la Confederazione.

AUSTRIA

Nella tornata del 13 luglio della Camera dei deputati di Vienna il Dr. Carlo Porenta mosse al ministro di Stato l'interpellanza seguente:

« Nella seduta del 22 aprile della Dieta provinciale di Trieste fu deliberato che la lingua italiana, la quale fin dalla fondazione dell'accademia di commercio e nautica viene usata col miglior successo, soltanto in questa, qual lingua d'insegnamento, sia introdotta anche negli altri istituti pubblici d'insegnamento, avuto il debito riguardo alla lingua slava, ch'è predominante nei dintorni della città di Trieste. Per mezzo dell'imp. reg. luogotenenza, questa deliberazione fu trasmessa all'eccelso ministero di Stato per la sanzione di S. M. l'Imperatore. Non essendosi presa finora nessuna decisione in proposito, ed essendo urgentemente necessario che la si conosca al più presto, per essere al caso di adottare i necessarii provvedimenti per l'occupazione dei posti di maestri e professori prima dell'incominciamento del nuovo anno scolastico, che non è troppo lontano, domandiamo a S. E. il sig. ministro di Stato: se e quali motivi esistano per cui finora non si è presa alcuna decisione sulla deliberazione della Dieta provinciale di Trieste, se il governo di Sua Maestà l'imperatore intenda di dare la sua piena ed incondizionata adesione a quella deliberazione. »

L'interpellanza è firmata da ventiquattro deputati.

TURCHIA

Leggesi nel *Moniteur de l'armée:*

Dalle corrispondenze e dispacci abbiamo notizie particolari della Siria, che vanno fino al 9 di luglio, e ci fanno conoscere alcuni interessanti particolari.

Il paese godeva della più grande tranquillità, e Fuad Pascià aveva preso i più energici provvedimenti per assicurare il mantenimento dell'ordine in tutta la Siria. Egli comprende la risponsabilità che pesa sopra di lui, stante le obbligazioni che si assunse la Turchia verso l'Europa. Prima della partenza delle nostre truppe furono sommessi parecchi atti isolati, ed egli spiegò per la loro repressione un'attività ed un vigore notabile, e introdusse fra le sue truppe una rigorsa disciplina. Quest'ultimo miglioramento era richiesto universalmente, principalmente per l'imperitura memoria lasciata fra gli abitanti dall'esercito francese.

La prima sezione della strada carrozzabile da Beirut a Damasco fu terminata l'1 luglio. Essa va sino a Zahleb, cioè sino alla metà della strada fra quelle due città. È un lavoro magnifico dovuto ad un Francese, e gli fa il più grande onore. Tale strada agevolerà le relazioni degli abitanti fra loro, e renderà loro grandi servizi. Davano già opera a porre i fili del telegrafo elettrico che deve costeggiarla.

Continuavano a ricevere da Beirut novelle rassicuranti delle altre parti della Siria. I viaggiatori che percorrono la Palestina godono della maggior sicurezza e trovano dovunque le facilità necessarie per visitare i luoghi consacrati dalla religione e dalla storia.

Il governatore cristiano del Libano, Daub Pascià, era giunto da Costantinopoli, e si doveva procedere immediatamente al suo insediamento. Quando egli avrà costituito il suo governo, visiterà gli uni dopo gli altri tutti i villaggi della montagna per mettersi in comunicazione cogli abitanti, dar ascolto alle loro domande, e far loro conoscere le sue intenzioni.

ASIA

Abbiamo giornali di Bombay 12 giugno, di Calcutta 8 e di Singapur 6 dello stesso mese, e di Honkong 29 maggio. Fu annunciato ultimamente alle truppe delle Indie che il governo supremo crede necessario l'immediato ritiro di 1000 ufficiali dell'antico esercito della Compagnia delle Indie. — Lord Canning è in procinto di visitare nuovamente, e per l'ultima volta le provincie Nord-Ovest. La fame sembra in gran parte cessata in quelle parti.

Secondo l'*Englishman*, il nabab di Furruckabad, che trovasi ora in esiglio alla Mecca, eresse una tenda dinanzi alla moschea principale, e v'arringa i pellegrini, profetando, in aria d'uomo ispirato, che fra cinque anni i Mussulmani riconquisteranno le Indie, e che il diadema perduto da Feroze Sciah sarà ripigliato da uno de'suoi fidi. Sembra che queste prediche gli fruttino bene, giacchè i pellegrini gli sono liberali di doni in premio di questi vaticinii tanto confortanti per essi.

Da Pekino non si ha alcun ragguaglio sull'annunziata ribellione nella Mongolia, per cui dubitasi ch'essa sia effettivamente avvenuta. A Sciangai il gran soggetto dell'attenzione pubblica è il fiume Yangtszekiang, il quale è ormai riconosciuto perfettamente navigabile. Furono fatti con esito felicissimo molti viaggi a Hankow, ch'è il porto più alto su quel fiume. È smentita la notizia che Hankow fosse caduta nelle mani dei ribelli. La navigazione sull'Yangtsze procede alacremente, e già dodici bei piroscafi percorrono quel fiume o si apprestano a farlo, senza parlare dei bastimenti che a tal uopo sono partiti dall'Inghilterra, e che si stanno costruendo nei cantieri inglesi. Com'è naturale, il commercio si ripromette grandi vantaggi da questa nuova comunicazione. — Alcune barche cannoniere britanniche, dietro domanda dei Cinesi, fondata sull'ultimo trattato, bombardarono un villaggio vicino a Swatow, dove s'annidavano da gran tempo molti pirati, i quali spargevano il terrore nei naviganti indigeni.

Il console inglese al Giappone riuscì ad accordarsi col governo locale riguardo all'introduzione d'un metodo ben determinato di trattare gli stranieri, per evitare che si rinnovino gl'inconvenienti passati. Le autorità giapponesi disapprovarono il modo con cui il sig. Moss fu trattato alcuni mesi sono. Intanto, per consolidare queste buone relazioni, l'ammiraglio inglese Hope farà una visita ai varii porti del Giappone a bordo del vascello *Imperieuse*, sul quale ha inalberato la sua bandiera (*Oss. triest.*).

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Nell'adunanza tenuta dalla Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze il giorno 7 del corrente mese di luglio, il socio commendatore Giovanni Cavalli, maggior generale d'Artiglieria, ha letto una sua Memoria col titolo *Examen sommaire sur les canons rayés se chargeant par la bouche ou par la culasse en* 1861.

L'autore, premesso come oggidì quasi tutti i governi d'Europa abbiano adottato l'artiglieria rigata, modificando in varia guisa il sistema da lui introdotto nell'artiglieria piemontese fin dall'anno 1846, fa osservare come in seguito alla conoscenza degli stupendi risultamenti ottenuti con tale artiglieria, l'Imperatore Napoleone III la facesse studiare e sperimentare in Francia, ed apprezzatane in questo modo l'importanza, la sostituisse all'artiglieria antica nella gloriosa campagna del 1859, assicurando così la vittoria alle armi italiane e francesi unite contro le austriache. A testimonianza della sua priorità d'invenzione dei moderni cannoni rigati cita il giudizio di due scrittori francesi cioè del sig. Paixhans e del sig. Testarode, l'ultimo dei quali nel 1860 scriveva: *les systèmes modernes de canons rayés se rattachent tous directement ou indirectement à un seul celui du major Cavalli.* Accenna essere tutti questi sistemi fondati sul principio della rotazione impressa ai projetti allungati, mercè il tiro coi cannoni rigati ad elica, attorno al loro asse longitudinale diretto secondo la trajettoria, per la quale rotazione le cause perturbatrici della regolarità della trajettoria neutralizzansi [illegible]ne.

Dopo ottenuta la stabilità del moto del projetto colla punta rivolta innanzi, l'autore dimostra come fosse cosa facile l'accrescere la gittata e la potenza dei nuovi projetti, indipendentemente dalle particolarità di ciascun sistema, assottigliandoli nel diametro, ed accrescendone ben anche la massa, e ciò eziandio per i projetti cavi scoppianti, nei quali si troverebbero per tal modo riuniti ed accresciuti ambi gli effetti e delle palle e degli obici. Sostiene essere possibile il tiro a mitraglia alle maggiori distanze perfino nel tiro a balzi, e sostiene eziandio che darebbe a noi il vantaggio di praticare pei primi simili tiri, quando gli fosse accordata una facoltà consimile a quella che ebbe nel 1845 ed in seguito alla quale riesciva a costrurre i primi cannoni rigati.

Confuta quegli scrittori i quali asserirono che egli, nel fare i primi cannoni rigati e caricantisi dalla culatta, non abbia risolto questi due problemi indipendentemente l'uno dall'altro, col tiro non forzato di projetti di ferraccio fatti di un sol getto; accenna come Warhendorf ed Armstrong preferissero il tiro forzato, credendolo capace di maggiori effetti e di maggiore giustezza, qualità però state poi smentite dai risultamenti di prove comparative, le quali diedero a conoscere *non essere punto necessario, per ottenere la maggiore giustezza di tiro possibile in guerra, di ricorrere al tiro forzato nei cannoni rigati.*

Quindi stabilisce che i varii sistemi di cannoni rigati a elica, fatti nelle convenienti proporzioni e sparati in condizioni identiche, danno tutti una gittata ed una penetrazione eguale, e che sono conseguentemente fittizii i pretesi vantaggi d'un sistema sull'altro, quando si eccettui la giustezza del tiro, la quale dipende essenzialmente dal modo di mantenere più o meno *centrato* il projetto mentre percorre l'interno del cannone. Bastava centrare, egli dice, quanto più era possibile il projetto, riducendo al minimo il vento od agio in otto punti, quattro per ambe le estremità, per ottenere come di fatto ottenni, un'esattezza di tiro pari a quella che altri ebbe col caricamento *forzato* ed avvolgendo il projetto stesso di ferraccio con piombo od altro metallo cedevole. E perchè, l'autore quindi esclama, cercare altre più complicate combinazioni quando i nostri cannoni rigati da 40 diedero sì buoni risultamenti nelle esperienze di studio, e nell'assedio di Gaeta; se la rigatura la più semplice da me praticata fu sufficiente pei grossi calibri, non lo sarebbe a più grande ragione anche pei piccoli?

L'invenzione dell'artiglieria rigata, se peggiorò la condizione dei cannoni di bronzo, migliorò quella dei cannoni in ferro fuso; si accrebbe di questi la resistenza e mercè la riduzione delle cariche, e mercè il maggior allungamento delle medesime. Per tali vantaggi il sistema di cannoni rigati in ferraccio è ora d'uso generale. In Prussia si tralascia perfino di ingrossarli nella culatta o di cerchiarli, non ostante il foro trasversale che il sistema Warhendorf anch'esso esige.

Tutte le primarie potenze, dice il generale Cavalli, vanno adottando i cannoni caricantisi dalla culatta tanto per le batterie stabili quanto per le navi da guerra; simile foggia di cannoni è la sola che permetta di costrurre navi in forma di dorso di balena bene corazzate e con corazzatura abbastanza inclinata da poter resistere alla grande potenza dei grossi cannoni rigati. Fa osservare che fin dal 1836 progettava in massima le accennate navi, e che più tardi col concorso dell'ingegnere della Società *des forges et chantiers de la Seine* compiva il progetto e formolava il contratto di esecuzione, la nominata società assumendosi la risponsabilità della qualità [illegible].

Parla dell'insufficiente resistenza delle attuali fortificazioni agli straordinarii effetti delle artiglierie rigate, come quelle che sono capaci, sparate a tiro diretto, anche a grandi distanze, di prontamente trapassare e distrurre ripari di quercia di due metri di grossezza corazzati con piastroni di ferro della grossezza di 12 centimetri, e questa opinione dell'insufficiente resistenza delle attuali fortificazioni la dice comune ai nostri più distinti ufficiali del Genio, che presiedettero all'assedio di Gaeta ed a tutti quelli che sono informati

---

buoni secoli della letteratura, quando la scuola non ha per anche soffocato o storpiato l'ingegno. Ben auguriamo dunque ai nostri tempi vedendolo così spiccato in alcuni nostri poeti. All'udire però o al leggere i versi del Giani non vi parrebbe poeta dell'età del Prati, del Gazzoletti e del Maffei, il verso dei quali, svolgendosi come onda, sempre uguale a sè stesso, sempre aggiustato, facondo e mollissimo, appunto per quella sua troppa eleganza, per la sua troppa bellezza od armonia finisce alcuna volta per tediare.

Mi ricorda di aver letto che la donna perchè sia bella non dee essere bellissima: necessario è che qualche linea dell'umana figura quasi scappi dalle norme che l'arte, studiando la natura, ha troppo severamente prescritte, anzi pare che ardore di pensiero e di sentimento svampando dalla nostra creta, nè debba naturalmente alterar le fattezze donde la grazia e certa qual divina espressione in luogo della beltà e di qui se non cape profondo sentire, o varietà che diletti in persona fatta colle seste. I versi del Maffei e degli altri di quella scuola sono, ciascuno rispetto a sè, bellissimi; ma tutt'insieme e a lungo andare non salvansi dalla monotonia, da una specie di sazietà.

La natura, almeno in quelle parti che noi conosciamo, non ci si mostra perfetta; pare anzi che goda di collocare presso al bello lo sgraziato e qualche volta il deforme. Ammetto che il vero poeta debba levarsi a contemplarla nel tutto, noto e ignoto, idealmente, e che in questo tipo, in questa nuova parvenza ne scompaiono le deformità, ma non ne viene con ciò che il poeta non debba sovente discendere al particolare e nel contrasto delle tinte meglio ritrarre le immagini della mente. Il Giani pertanto possiede naturalmente una dote, comune agli uomini più insigni; l'arte senz'arte. Il suo pensiero padroneggia la parola e se la trae dietro a sua posta. La poesia che n'esce è quella che a'nostri tempi, ove non continui il fastidio delle cose nostre, dovrebbesi cercare sollecitamente e studiare,

Credo bene che a tutti non garba questo filosofar poetico; e noi udimmo, non è molto, da uomini cospicui non pure mettere in fondo le odi stupende del Leopardi, ma preferir loro la canzone *Bella Italia, amate sponde* del Monti. Non ne facemmo motto, perocchè si può disputar di sapori con chi ha guasto senza rimedio il palato? Hannoci pure tra i letterati di quelle volpi che, non potendo aggiungere i bei grappoli d'uva, mostrano di non curarsene chiamandola acerba.

In una parola, ci rifaremo là donde cominciammo. La poesia severa nelle forme e nel concetto non potrà mai essere in piacere, se non quando lo studio sia cosa di tutti e quasi una necessità della vita comune. Le più forti nazioni furono anche le somme nell'arte del pensare. Dante discorse poeticamente di teologia, di matematica, di metafisica, di astronomia, non per rendersi singolare dagli altri, ma perchè quegli argomenti si affacevano al suo secolo. E i grandi poeti non sono forse dalla stessa natura attirati a rappresentare il secolo? Allora la poesia del trebbio e quella dei palagi dei grandi e delle corti d'amore erano tutt'una. I *Campanili* non avevano allora *aerei palpiti* come oggi, nè i cervelli racchiudevano *idee color di rosa*, ma nei cuori e nelle menti stavano Dio e la patria nei loro più robusti concetti. Se fosse allora rivissuto Platone, avrebbe potuto dire, che i poeti sono veracemente i primi maestri di sapienza e gl'interpreti degli Dei. Nella maggior luce di questa nostra civiltà noi parremmo ben cosa dappoco confrontati con quei venerandi padri dell'italica civiltà, i quali, mentre che alzavano edifizi, oggi ancora chiamati miracoli d'arte, *andavano cinti di cuoio e d'osso ed erano contenti alla pelle scoverta.* E quelli erano tempi di vera e imperitura poesia popolare, la quale toccò l'ultimo punto al secolo di Dante. A compiere quegli studi, che allora erano retaggio di tutti, ora si vogliono (ripetiamolo) cattedre universitarie e lezioni e commenti e uomini consumati nelle scienze e veglie pertinaci.

Ondechè se noi ci auguriamo un secolo filosofico, l'auguriamo con questo che filosofi siano i poeti. La filosofia, dirò così, teorica delle scuole fu sempre segno di decadimento tra le nazioni. Quando il pensare viene ridotto a formule e se ne indagano le leggi, segno è che è uscito della sua nativa e sicura pratica. La vera sapienza filosofica precede le opere dell'ingegno e tutte le informa. Scienza effettiva e vitale dei nuovi tempi è quella che non si scrive, ma che opera colla nazione, quella che dà frutti, non frascame. Che importa che si stampino intorno all'umana ragione di molti libri, se il popolo non ragiona?

Parlando della filosofia del secolo XIV e in particolare di quella di Dante Allighieri, dopo aver detto che secondo le teorie del Vico, di Herder e di Cousin, si dovrebbe ricostruire la storia secondo l'andamento del pensiero filosofico che precede e prepara gli umani rivolgimenti, noi già pubblicammo le seguenti parole: « Filosofico fu altamente il secolo di Dante, e tuttavia di filosofi, vo' dire di autori che scrivessero e professassero filosofia non si hanno in quel secolo, che pochissimi e dappoco: ma è forse da credere che sia senza dottrina chiunque nelle vie del sapere sia stato condotto più presto dall'amore che dai maestri? Può tenersi questo a verità per l'individuo, ma non per un'età, per un secolo intero, che anzi l'abbondar di precetti ci dà in qualche modo a vedere la mancanza di spontaneità e di genio, ed in Grecia ed in Roma ogni altezza filosofica, letteraria, scientifica die' in basso e cessò, coll'affluire di quelli che all'inspirazione fecero seguire la scuola e l'arte. Dove tace il sentimento, favella degli animi, s'infiltra il sofisma, la regola, l'erudizione che attutano l'ingegno e sono facili a tutti i mediocri. »

Meglio dunque che coi filosofi, il nostro secolo si avvezzerà a pensare sublimemente col Leopardi, col Manzoni, coll'Alcardi, col Mercantini, col Giani. E verrà giorno che la poesia non sia più distinta in classica e popolare; ma una e forte e generosa, come le anime nostre; la nazionale.

Il sacerdozio della poesia in quel giorno fortunato non avrà più nè mistici riti, nè oracoli, nè due linguaggi, uno per la plebe e uno per gli adepti; sarà invece un culto, una religione di cuore, intesa da tutti; e, qual siasi l'argomento (ripetiamolo ancora una volta) sapiente essendo il popolo, la letteratura non potrà essere che popolare.

Dott. RACHELI.

della forza delle artiglierie rigate. Ed a proposito svolge il nuovo principio di fortificazioni proposto da Napoleone I, nelle Memorie di S. Elena, e cerca di dimostrare come quel principio sia ora più che mai attuabile con grande utilità e minore spesa per mezzo delle batterie corazzate, e armate di cannoni rigati.

Enumerati i calibri delle artiglierie rigate da introdursi, espone i vantaggi della artiglieria del calibro da 12 centimetri rigata, e tirata da sei cavalli; accenna la leggerezza e la riduzione da sei a quattro cavalli di traino nell'artiglieria di battaglia francese del calibro da 4, giustifica l'adozione fatta da noi e dagli altri Stati del calibro da 6, e sostiene potersi conseguire ambi i vantaggi, la leggerezza cioè dell'artiglieria francese da 4, e la maggiore potenza dell'artiglieria nostra da 6, ove si arrechino alcuni piccoli perfezionamenti agli affusti e carreggi leggerissimi già da lui costrutti. Adottato siffatto nuovo materiale, la cui spesa sarebbe presto compensata dal conseguente risparmio di un terzo di uomini e di cavalli, si potrebbe mettere in campo un terzo di più di cannoni con lo stesso attuale numero sì di uomini che di cavalli. Infine consiglia nuovamente la costruzione di un'artiglieria *cacciatori* coi traini a due ruote e a due cavalli e con cannoni rigati per calibro e potenza eguali a quelli da 4 francesi, ripromettendosi da una simile artiglieria nelle guerre campali, ove sia recata a sufficiente numero, i maggiori vantaggi.

Finita la lettura dello scritto del generale Cavalli, una Giunta accademica, composta del cav. Richelmy, relatore, e dei commendatori Menabrea e Mosca, ha riferito sul merito di una Memoria manoscritta rassegnata all'Accademia, per la stampa ne' suoi volumi, dal sig. Carlo Resio, professore nel R. liceo di Genova, Memoria contenente la descrizione di un nuovo *sistema di locomozione a colonna d'acqua*.

Il propulsore idraulico di questo sistema, dal signor Resio ideato nella mira di supplire alla costosa forza del vapore acqueo, consiste in una specie di dentiera o rastelliera a palmette curve, simili a quelle adoperate in molte ruote idrauliche, come, per cagion d'esempio, nelle turbini centrifughe, la quale dentiera, dall'autore paragonata ad una turbine di raggio infinito, sta collocata al disotto dei vagoni costituenti il convoglio.

Lungo la ferrovia sta adagiato un grosso tubo comunicante a monte con un recipiente d'acqua ed il quale, mercè una serie di emissari che si ripetono a brevi intervalli, spinge l'acqua contro la rastelliera. Nel suo passaggio il vagone apre cadun emmissario e questo chiudesi di nuovo tostochè la rastelliera cessa di passarvi davanti; e siccome la distanza fra un emissario ed il consecutivo è minore della lunghezza della rastelliera, ne segue che un dato numero di palmette trovasi costantemente esposto all'azione dell'acqua.

La teoria applicata dal sig. Resio al suo propulsore presenta molta rassomiglianza, secondo l'avviso della Giunta accademica, colla teoria delle turbini, e particolarmente di quelle dette tangenziali, e l'artifizio col quale rende il suo sistema automotore è analogo a quello impiegato nelle macchine a colonna d'acqua da Reichenbach in Baviera e da Juncker in Francia. Opina la Giunta accademica che queste sistema, perchè possa ricevere un'applicazione in grande scala, abbisogna delle opportune condizioni del sito, e di quelle modificazioni forse che l'esperienza stessa sarà per suggerire; ma ad un tempo essa dichiara che per un primo studio, l'Autore l'avrebbe fatto sufficientemente compiuto.

In questa adunanza il segretario ha presentato alla Classe un nuovo volume (XIX, serie 2.a) di *Memorie dell'Accademia*. (1)

Il Socio Segretario
Prof. Eugenio Sismonda.

(1) Questo volume contiène:

Classe di Scienze Fisiche e Matematiche.

Notizia storica dei lavori fatti dalla Classe di Scienze Fisiche e Matematiche nell'anno 1839; scritta dal professore Eugenio Sismonda, segretario perpetuo della Classe.

Mémoire sur la célèbre expérience de Newton contre la possibilité de l'achromatisme par la réfraction de la lumière à travers deux substances différentes; par Jean Plana.

Cenni sui vertebrati fossili del Piemonte; per Bartolomeo Gastaldi.

Osservazioni zoologiche ed anatomiche sopra un nuovo genere di Isopodi sedentarii (*Gyge branchialis*); del prof. Emilio Cornalia e del dott. Paolo Panceri.

Sopra una nuova lega cristalizzata di Nichelio e Ferro; per Giorgio Levi-Montefiore.

Mémoire sur l'observation de l'Eclipse partielle du Soleil du 15 mars 1858, faite à l'Observatoire Royal de Turin; par Jean Plana.

Note sur un passage du Mémoire de Bidone sur la percussion des veines d'eau; par Prosper Richelmy.

Memoria sul delineamento equilibrato degli archi in muratura e armatura; di Giovanni Cavalli.

Saggio di Ditterologia messicana; di Luigi Bellardi.

Mémoire sur les Coralliaires des Antilles; par P. Duchassaing et J. Michelotti.

Cenni geologici sul giacimento delle ligniti della bassa val di Magra; del prof. Giovanni Capellini.

Sur la Théorie de la Lune; lettres de Jean Plana à M. Lubbock.

Intorno allo espurgamento della seta; Memoria del prof. Ascanio Sobrero.

Mémoire sur l'expression analytique des deux inégalités, *à longue période*, produites par l'attraction de *Venus* sur la longitude de la la Lune; par Jean Plana.

Appendice alla descrizione dei pesci e dei crostacei fossili del Piemonte; del prof. Eugenio Sismonda.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Storia della legislazione negli Stati del Re di Sardegna dal 1814 al 1847; di Federico Sclopis.

Relazioni sulla Corte di Spagna dell'abate Doria del Maro e del conte Lascaris di Castellar, ministro di Savoia; pubblicate per cura di Domenico Carutti.

Jacopo Valperga di Masino, triste episodio del secolo XV, con due appendici sulla genealogia d'alcune famiglie nobili del Piemonte e della Savoia; del cav. Luigi Cibrario.

Mémoire sur les relations de la République de Gênes avec le Royaume Chrétien de la Petite-Arménie pendant les XIII et XIV siècles; par Victor Langlois.

CANALE DI SUEZ. — Il sig. Colquhoun, console generale d'Inghilterra in Egitto, accompagnato dal signor Saunders, console d'Inghilterra a Alessandria, visitò testè i lavori del canale di Suez. Egli trovavasi al 4 luglio al centro dell'istmo, sui cantieri d'El-Guirs, in mezzo agl'impiegati ed a molti operai della compagnia del canale marittimo. In un pranzo che riuniva tra le altre persone, il delegato del console di Prussia, il console generale di Olanda, sig. Ruyssenaers, agente superiore della compagnia in Egitto, l'ingegnere ed il medico in capo, l'ingegnere della divisione, il direttore dell'impresa e i capi di servizio di quella circoscrizione, il console generale d'Inghilterra fece spontaneamente il seguente brindisi:

« Signori,

« Vi ringrazio della benevola accoglienza fattami: venni a visitare ed ammirai i lavori da voi intrapresi. Venni a percorrere tutti i vostri cantieri e sono ancora sotto l'impressione di ciò che vidi. Ammirai il vostro coraggio, fui maravigliato per l'unione, l'armonia e l'ordine che regnano nei lavori, per la vostra organizzazione che vi fece trionfare di tutti gli ostacoli che si presentarono. Non dubito punto che se ostacoli anche maggiori si presentassero non vi riuscisse agevole di superarli, guidati dall'illustre vostro capo. Spero che non si presenteranno difficoltà d'altro genere; nel secolo in cui viviamo sarebbe facile, credo, dileguarli. Mi associo con tutta l'anima all'opera vostra e ne seguirò con gran piacere lo svolgimento. Vi ringrazio della franca e cordiale accoglienza che mi avete fatta; bevo al buon successo della vostra impresa e non dubito menomamente della sua riuscita. Grazie, signori, grazie ».

Due capi d'operai s'erano presentati al console generale per salutarlo e rallegrarsi della sua visita a nome degl'impiegati ed operai europei. Il console generale gli ringraziò esprimendo tutte le sue simpatie per l'opera sì energicamente continuata.

« Credo » diss'egli « giusta quanto vidi e il mio convincimento che nulla possa ostare da quinc'innanzi a questa intrapresa ».

Avendo manifestato il desiderio di ricevere gl'impiegati ed operai medesimi, per ringraziarli della buona accoglienza, il console generale si portò sotto una *verandah* illuminata, poi dopo alcune calde parole, alzando la voce, soggiunse:

« Voi siete qui gli agenti della civiltà, affrontate coraggiosamente un clima ardente e le difficoltà inerenti ad un progetto così vasto. Voi recate nell'opera vostra la foga e la buona volontà che caratterizzano la vostra nazione. Voi date un grande esempio alla buona e dolce popolazione egiziana, che lavora a lato vostro.

« La vostra presenza sulla terra d'Egitto è un benefizio pe'suoi abitanti. La vostra influenza si farà bentosto sentire fra loro: da voi apprenderanno a lavorare ed a perfezionarsi.

« Siate sicuri che ho tutta la simpatia pel progetto di riunione dei due mari, che va ad aprire una nuova via al commercio del mondo. Da lungi, come da vicino, seguirò con sollecitudine lo sviluppo dei vostri lavori.

« Finalmente, signori, vi ringrazio, tanto a mio nome che a quello del sig. console d'Inghilterra ad Alessandria, della buona e cordiale vostra accoglienza. »

Le parole del sig. Colquhoun hanno grande importanza, e con viva soddisfazione possiamo contrapporre la simpatica adesione del console generale d'Inghilterra che giudica sul luogo stesso il complesso di questi grandi lavori ai meschini e sistematici attacchi diretti da alcuni giornali inglesi contro l'esecuzione del canale di Suez. L'utilità di questa grande intrapresa, creata per iniziativa francese, pel maggior profitto di tutte le nazioni, non potrebbe ricevere un omaggio più splendido e disinteressato che quello cui le rese testè il rappresentante ufficiale della Gran Bretagna (*Patrie*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 LUGLIO 1861.

L'incaricato d'affari di S. M. a Lisbona avendo notificato ufficialmente al Governo portoghese che S. M. il Re Vittorio Emanuele II aveva assunto il titolo di Re d'Italia, S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. D. Pedro V rispose colla seguente nota:

Segreteria di Stato per gli affari esteri
27 giugno 1861.

Signor conte,

Ho avuto l'onore di ricevere la nota che la S. V. mi ha indirizzata in data dell'11 aprile ultimo, per parteciparmi che il Parlamento Nazionale ha votato e che il Re ha sanzionato la legge in forza della quale S. M. Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Soggiunge la S. V. di aver ricevuto ordine dal suo Governo di notificare quest'atto al Governo di S. M. Fedelissima. Avendo portato a cognizione del Re questa comunicazione, ho ricevuto l'ordine dal mio Augusto Sovrano di dichiarare alla S. V. che d'oggi in poi ella sarà ricevuta come incaricato d'affari di S. M. il Re d'Italia.

Le necessarie istruzioni in proposito saranno spedite all'incaricato d'affari di S. M. Fedelissima presso la Corte di Torino.

Colgo quest'occasione ecc.

Firm. Antonio José D'Avila.

Al sig. conte della Minerva
incaricato d'affari di S. M.
il Re d'Italia.

Ieri, alle 6 pom., v'ebbe gran pranzo a Corte. Sedevano alla mensa del Re S. Ecc. l'inviato straordinario dell'Imperatore dei Francesi, generale Fleury, col suo seguito e coi membri componenti la Legazione francese, i Ministri segretarii di Stato, il Corpo diplomatico, la Casa militare e civile di S. M., i Presidenti dei grandi Corpi dello Stato, il Sindaco della città di Torino e molti altri personaggi.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri, previe alcune comunicazioni e l'ammissione del nuovo senatore comm. Torelli, riprese la discussione dello schema di legge concernente la costruzione d'un carcere cellulare giudiziario nella città di Sassari, per cui vennero proposti tre ordini del giorno portanti la sospensione della legge e dopo alquanta discussione fu approvato quello dell'ufficio centrale, accettato dal Ministro dell'interno, in questi termini:

« Il Senato, ritenute le dichiarazioni fatte dal Mi-
« nistero relative alla presentazione del progetto
« adattato alla località, rimanda l'ulteriore discus-
« sione della legge al principio della prossima ria-
« pertura del Parlamento ».

Vennero poscia discussi ed adottati a grande maggioranza di voti i due seguenti progetti di legge previe alcune osservazioni sul primo dei medesimi del senatore Pareto cui risposero i senatori Farina e Imperiali ed il Ministro dell'interno:

1 Costruzione d'una strada nazionale da Bobbio a Piacenza;

2 Vendita dalle finanze dello Stato al Patrimonio particolare del Re del podere demaniale detto il *Basso parco* nel territorio della Veneria Reale.

Il Senato si occupò in seguito dello schema di legge per la facoltà al Governo di fare alcune disposizioni provvisorie in materia amministrativa, intorno a cui sorse grave discussione specialmente sull'abolizione dei vice governatori e vi presero parte i senatori Arnulfo, Martinengo, Lauzi, Gallina, Decardenas e Demonte ed il Ministro dell'interno. Adottati in fine i due primi numeri coi successivi incisi distinti colle lettere A e B, essendo l'ora tarda si rimandò ad oggi il seguito della discussione, cui succederanno gli altri progetti di legge che si trovano in pronto.

Il Consiglio comunale di Milano ha contribuito alle spese per l'Esposizione Italiana di Firenze nel 1861 colla somma di 1,500 franchi.

Riceviamo notizie sulla pubblica sicurezza nelle provincie napolitane del 14 e 15 luglio.

Riuscì alle autorità di pubblica sicurezza di scoprire alcune trame ordite da un tale Cazzolino condottiero della banda aggirantesi nel monte Vesuvio. Costui avea giurato di liberare tre de'suoi, tenuti prigionieri a Borgo Tre Case (Napoli). Andando alla progettata impresa trovò delle guardie di pubblica sicurezza e dei militi nazionali pronti a riceverlo; nello scontro i briganti lasciarono 26 dei loro tra morti e feriti; furono ferite tre guardie, e tre militi nazionali.

Parte della banda scampata da Montemiletto si rifugiò nelle montagne della provincia di Benevento. Le guardie nazionali di S. Giorgio la Montagna, S. Martino e S. Nicola assalsero i briganti, e li fugarono a viva fucilata. Due briganti restarono morti sul terreno, altri due soccombettero per riportate ferite; un solo milite fu leggermente ferito.

A Cenzo (Calabria Citeriore) alcune guardie nazionali di Rogliano (Calabria Ultra II) arrestarono due famosi briganti: mentre questi venivano scortati a Rogliano una banda armata si appressò a liberarneli, ma fu fugata.

Il mattino del 3 presso Nicastro (Calabria Ultra II) una quarantina di briganti presero in ostaggio due individui: li derubarono e li lasciarono in libertà all'appressare di guardie nazionali.

Presso Cotrone (Calabria Ultra II) 26 uomini della 4.a compagnia del 29 reggimento e alcune guardie mobili vennero assalite da 160 briganti che alzavano bandiera bianca. Durò il fuoco 6 ore; i briganti intimavano alla piccola colonna d'arrendersi, ma questa con alla testa il loro capitano Morra di linea, e il luogotenente Arenzi della guardia nazionale, al grido di *Viva il Re e l'Italia* raddoppiavano il fuoco. Molti morti e feriti per parte dei briganti che furono posti in fuga: pochi i feriti da parte della truppa, fra questi il cap. Morra.

Ulteriori ragguagli da Montemiletto crescono l'orrore verso la ferocia di quegli assassini che a Montefalcione poi incontrarono la meritata pena dei loro misfatti. Nella casa Piedimonte ove erano ricoverate donne e fanciulli facevano difesa 5 soldati del 62, 13 guardie nazionali, e li animavano alla difesa l'arciprete Domenico Leone, il prof. Carmine Tarentino, giovane d'ingegno e di virtù rarissime, e un capitano del 62. Un'orda di 500 assassini circondava la casa; ma i difensori valorosamente si difendevano. Allora i briganti incendiarono le porte; penetrarono furiosi, e prime loro vittime cadevano l'arciprete Leone e due suoi fratelli a colpi di scure. Il suo padre e un fratello erano rimasti vittima della reazione avvenuta nello scorso settembre. Poi a colpi di coltello cadeva il prof. Tarentino; due figli di Michele Fusco gli venivano trafitti avanti agli occhi, poi egli stesso trucidato. Le donne e i fanciulli della famiglia Colletti, già spenti gli adulti, venivano massacrati.

Niuno rimase salvo dal furore di quegli scellerati: quelli fra i pochi soldati del 62 col loro capitano e fra i militi nazionali cui restava ancora alquanto di vita furono tratti al camposanto: intimato ad essi di gridare Viva Francesco II, risposero *Viva l'Italia!* Vennero ivi fucilati e coperti di poca terra. — Di quei briganti dopo la sanguinosa rotta di Montefalcione pochi rimasero in vita; e le guardie nazionali e le truppe li perseguono indefessamente.

In una cascina di Corigliano (Calabria Citra) sei briganti a cavallo uccisero alcuni capi di bestiame.

Fuori di Porta Capuana presso Napoli venne il giorno 15 dai R. Carabinieri arrestato un ex-sergente maggiore borbonico, che eccitava i contadini di là passanti alla reazione.

Leggesi nel *Moniteur universel* del 17:

L'*Indépendance belge* annunzia che l'Imperatore disporrebbesi a visitare una località sita ad una certa distanza da Vichy. L'unico scopo del viaggio di S. M. è di curare la sua salute, e le esigenze della cura avendolo d'altra parte obbligato a resistere alle sollicitazioni di varie città dei vicini dipartimenti che desidererebbero la sua presenza, l'Imperatore non si assenterà da Vichy.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18 *luglio*.

Il Lord mayor diede un banchetto in onore del signor Cobden. Il signor Cobden accennò in un suo discorso ai benefizi del libero scambio, e disse che il recente trattato di commercio gli dà molto a sperare per la Francia e per l'Inghilterra. Parlò quindi il signor Michele Chevalier, il quale constatò la necessità di un accordo completo tra la Francia e l'Inghilterra. Bright parlò anch'egli in questo senso.

Parigi, 18 *luglio*

Si ha da Nuova York, 6 luglio:

« Ecco il compimento del messaggio di Lincoln. Il presidente annunzia essere sua ferma risoluzione di combattere energicamente la separazione. Egli si dichiara contrario a qualsiasi compromesso; constata che il Governo ha dato prova di moderazione straordinaria, attalchè parecchie potenze straniere credendo certa la dissoluzione dell'Unione, assestavano i proprii affari sotto questo punto di vista. Lincoln è ora lieto di poter constatare che la sovranità dei diritti degli Stati Uniti è rispettata dappertutto dalle estere potenze.

« Fu presentato al Congresso un progetto di legge per l'organizzazione della guardia nazionale ».

Notizie di Borsa.

Borsa inanimata.
Fondi francesi 3 0[0, 67 80.
Id. id. 4 1[2 0[0, 97 75.
Consolid. ingl. 3 0[0 90 1[8.
Fondi piem. 1849 5 0[0. 73 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 671.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 356.
Id. id. Lombardo-Venete 502.
Id. id. Romane 218.
Id. id. Austriache 485.

Parigi, 18 *luglio* (*sera*).

Leggesi nella *Patrie*:

« Il signor di Saint-Georges è nominato console di Francia in Australia.

« Il generale Edgardo Ney è inviato in missione straordinaria a Berlino ».

Il *Pays* dichiara inesatta la voce corsa che le truppe francesi in Roma saranno aumentate.

Il conte Vimercati prolunga il suo soggiorno a Parigi.

Vienna, 18 *luglio*.

Le dimissioni del barone Vay e del conte Szeczen sono state accettate.

Il conte Forgach, governatore della Boemia, è nominato cancelliere dell'Ungheria.

Pesth, 18 *luglio*.

Credesi che la dimissione dei ministri ungheresi sia stata motivata dal rifiuto assoluto delle proposte dell'Ungheria.

Londra, 18 *luglio*.

È pervenuta alla Camera dei Pari una petizione in favore della Polonia. Essa contiene diecimila firme.

Harrowby amplia la sua mozione, e chiede comunicazione dei documenti diplomatici scambiatisi tra Inghilterra e Francia, Russia, Prussia, Austria e Turchia dal 1831 al 1856.

Ellemborough, Strattford, Brougham, Malmesbury, Clanricarde appoggiano la mozione.

Wodehouse risponde.

Parigi, 19 *luglio*, *mattina*.

Il *Moniteur* annuncia che il generale Ney è inviato a Baden, latore di una lettera pel re di Prussia.

Lo stesso giornale pubblica i decreti relativi alla leva di mare. Agli antichi marinai che ripigliano il servizio è accordato un premio.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.

Il termine fissato colla nota in data 5 aprile u. s., inserta ripetutamente nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia per la presentazione dei documenti per l'ammessione al volontariato nell'Ufficio dell'avvocato generale militare, rimane prorogato sino alli 15 agoosto prossimo venturo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

19 luglio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. matt. in c. 70 75, 70 75, 70 65, 70 75

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 335, 335 50, 336

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 65	78 80

G. FAVALE, gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica, che nel giorno 20 del corrente mese di luglio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto della provvista di CARBONE DI PIETRA (Litantrace), in tre distinti lotti, cioè:

Lotto 1. Chil. 360,000 al prezzo di cent. 55 cadun chil. e così in totale L. 19,800
Lotto 2. Chil. 300000 al prezzo di cent. 65 cad. chil. e così in totale » 19,500
Lotto 3. Chil. 300000, al prezzo di cent. 65 cad. chil. e così in totale » 19,500

Questa provvista dovrà essere eseguita nei termini infradesignati:

Lotto 1 giorni 180 a ragione di 60 tonnellate al mese, da decorrere un mese dopo la significazione dell'approvazione del contratto.

Lotto 2 giorni 90 in ragione di 100 tonnellate al mese, da decorrere 100 giorni dopo la significazione dell'approvazione del contratto.

Lotto 3 giorni 180 in ragione di 50 tonnellate al mese, da decorrere 100 giorni dopo la significazione dell'approvazione del contratto.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, via dell'Ospedale, num. 32, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione della R. Fonderia di Torino.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo sovradescritto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, 16 luglio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO
SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 30 luglio corrente, a mezzogiorno, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Pelli e Corami per la somma di Ln. 50,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a scheda segreta, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente, risponsale o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, addì 15 luglio 1861.

Per detto Commissariato Gen.
Il Commissario di 2.a classe
C. QUARANTA.

SCUOLA DI APPLICAZIONE
PER GLI INGEGNERI IN TORINO

AVVISO

per la provvista di Legna e Ceppi da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere, noce o faggio, esclusa ogni altra qualità miriagr. 2,500
2. Ceppi id. id. » 2,500

a presentare i suoi partiti su carta da bollo, sottoscritti e sigillati, sino al 15 del prossimo agosto alla Segreteria della Scuola di Applicazione, via delle Finanze, n. 8, dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il 6 successivo stesso mese, alle ore 10 antim.

Le relative condizioni sono visibili presso la Segreteria suddetta dalle ore 9 alle 11 1/2 antim. e dall'1 alle 4 pom. d'ogni giorno.

Torino, 9 luglio 1861.

Il Segretario della Scuola
B. GASTALDI.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 2 a tutto li 8 Luglio

Linea Torino-Ticino

Voce	Importo	L.	c.
Viaggiatori	L. 45711 60		
Bagagli	» 2267 25		
Merci a G. V.	» 6328 46	71444	40
Merci a P. V.	» 18783 04		
Prodotti diversi	» 1352 05		
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027	40
Minimo id. di Casale	»	5600	»
Quota id. di Susa	»	10660	50
Quota id. d'Ivrea	»	2461	65
Totale	L.	97193	93
Dal 1 genn. al 1 luglio 1861		2661830	06
Totale generale	L.	2759024	01

PARALLELO

	Anno	Importo	Differenza
Prodotto prop.	1861	L. 71444 40	1836 »
Corrispond.te	1860	» 69608 40	in più
Media giorn.ra	1861	» 10874 14	295 20
id.	1860	» 9578 94	in più

Linea Santhià-Biella

Voce		L.	c.
Viaggiatori	L.	4039	40
Bagagli	»	111	80
Merci a G. V.	»	317	70
Merci a P. V.	»	1444	10
Eventuali	»	21	»
Totale	L.	5934	»
Dal 1 genn. al 1 luglio 1861		131794	91
Totale generale	L.	137728	91

Linea Vercelli-Valenza

Voce		L.	c.
Viaggiatori	L.	4314	35
Bagagli	»	137	85
Merci a G. V.	»	674	»
Merci a P. V.	»	2622	»
Eventuali	»	10	30
Totale	L.	7758	50
Dal 1 genn. al 1 luglio 1861		228591	75
Totale generale	L.	236350	25

Linea Torino-Susa

Voce		L.	c.
Viaggiatori	L.	8342	85
Bagagli	»	386	80
Merci a G. V.	»	940	55
Merci a P. V.	»	4511	60
Eventuali	»	32	20
Totale	L.	14214	00
Dal 1 genn. al 1 luglio 1861		361785	60
Totale generale	L.	375999	60

Linea Chivasso-Ivrea

Voce		L.	c.
Viaggiatori	L	3427	75
Bagagli	»	137	93
Merci a G. V.	»	185	35
Merci a P. V.	»	1147	35
Eventuali	»	24	90
Totale	L	4923	30
Dal 1 genn. al 1 luglio 1861		124406	90
Totale generale	L.	129330	20

DIFFIDAMENTO

È defunta in Albugnano Teresa Papino, vedova di Felice Lisa, senza testamento e senza ascendenti o discendenti. Gli eredi legittimi della stessa diffidano i creditori verso la di lei eredità di presentarsi fra due mesi al signor causidico Montalenti in Castelnuovo d'Asti, quale loro procuratore generale, per liquidare il loro credito.

DIFFIDAMENTO

Si avvertono gli aspiranti all'acquisto delle case del patrimonio Viale, essere tuttora vertente lite tra il tutore dell'interdetto conte Balbiano di Viale e la massa dei creditori del medesimo, circa la validità degli incanti pubblicati pel giorno 20 corr. luglio.

NOTIFICAZIONE

Il sottoscritto notifica a chi di ragione, di aver rilevato la panatteria tenuta dal signor Genova Giuseppe, via Bertola, n. 26, casa Viotti.

David Pietro, *rilevatario*.

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 9 antimeridiane del 22 agosto prossimo nello studio del notaio Francesco Borgarello, via S. Filippo, n. 6, piano 2, si procederà sulla richiesta del signor causid. Gian Giacomo Migliassi all'incanto volontario delli infrascritti stabili che questi possiede nel territorio di Piossasco, sul prezzo di L. 1,500.

1. Alteno, regione Giustizie o Gerbole n. 7888 di mappa, di are 48, 77
2. Campo, ivi n. 7887, » 27, 37
3. Campo, ivi n. 7884, 7885, » 39, 40

Totale Ettari 1, 15, 54 pari a giornate 3. 04.

Notaio Borgarello.

CITAZIONE.

Alla richiesta della signora Anna Landi, vedova di Giacomo Vincenzo Lancia, residente in Torino, con atto dell'usciere Agostino Bixio, presso il tribunale di circondario di Torino, in data 17 luglio 1861, venne citato il signor Giuseppe Stura, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti al lodato tribunale in via ordinaria, fra il termine di giorni 10 successivi all'intimazione, onde autorizzi a stare in giudicio la di lui moglie Benedetta, nata Cervini, residente in Torino, la quale si chiede dichiararsi tenuta a rappresentare, ove già la abbia esatta, o in difetto a cedere tanta parte della somma attribuitale, colla liquidazione Duracdio, 8 aprile 1861, presentata nel giudicio di graduazione instituito avanti al lodato tribunale, sul prezzo dei beni caduti nel fallimento delli Vittorio Emanuele, Giuseppe ed Ottavio, fratelli Stura, quanta di detta somma sarà accertata corrispondere alla quota di usufrutto, spettante alla vedova Gabriella Righini-Stura, sulla porzione dei beni già appartenenti al di lei marito Giuseppe Stura, per essere il prodotto di quest'usufrutto, attribuito alla detta vedova Stura, e per essa alla vedova Landi Lancia, sino all'estinzione del di costei credito, di L. 15,000 ed accessorii, proposto nel predetto giudicio di graduazione.

Torino, 18 luglio 1861.

Oldano sost. Girio proc.

AUMENTO DI DECIMO.

Con atto d'oggi rogato al notaio sottoscritto, delegato dal tribunale del circondario di Mondovì, venne deliberato al signor Giuseppe Lancia, domiciliato in Torino, a nome della ditta Fratelli Lancia, e di altre due persone nominande, il grandioso ed elegante palazzo, con terrazzi, giardinetti, siti ed adiacenze, posti in questa città, borgo di San Salvario, distinto in mappa con parte del n. 99, della sez. 47, isolato detto di San Marino, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, e coerenti la nuova via in progetto a levante, la via Burdin a giorno, della via Saluzzo a ponente e del viale San Salvario a notte; il detto deliberamento ebbe luogo pel prezzo offerto dal signor Lancia, in L. 65,500, ed il termine utile per far l'aumento del decimo autorizzato dall'art. 619 del cod. di commercio, scade perciò col 27 corrente mese.

Torino, 12 luglio 1861.

G. Teppati not.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di questa città, con sentenza del 12 corrente, autentica dal sottoscritto, instanti gli eredi Mestrallet, deliberò al signor Leopoldo Galli, per il prezzo di L. 60,000, la metà del teatro Vittorio Emanuele, col fabbricati laterali, stufe, caloriferi ed utensili annessi, oltre alle cantine, ammezzati e piani in costruzione, quale metà era stata esposta all'incanto sul detto prezzo di L. 60,000 offerto dal Galli, rimasto per difetto di altre offerte deliberatario.

I fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 27 del corrente.

Torino, 17 luglio 1861.

Gaspare Mussino sost. segr.

INCANTO MOBILIARE

Si rende noto al pubblico, che il giorno 29 corrente mese e successivi, dalle ore 8 del mattino alle 6 pomeridiane, si procederà per mezzo del signor segretario della giudicatura di Cuorgnè, a tanto autorizzato con decreto di quel signor giudice, in data del 12 pur corrente mese, ad instanza delli signori Gani Giuseppe, domiciliato in Torino, Thesio Placido farmacista e notaio Bernardo Chiaventone, domiciliati in Cuorgnè, ed a pregiudicio del signor Vincenzo Perotti, domiciliato in Salasso, all'incanto di varii effetti mobili, proprii del debitore Perotti, primieramente:

In Salassa

E nella casa d'abitazione del debitore stesso, consistenti principalmente in cavallo, calesse, carri, fieno, paglia, strame, legna da ardere, ferramenta, piano-forte, maiolica, tavole, sofà, specchi, bureau, scansie, orologio a pendolo, sedie, libri, rame da cucina, placche da sala dorate, guardarobe, letti, vasi da fiori e ferramenta diversa, quindi,

Sulle fini di Priamo

Nella fabbrica denominata Piova, già inserviente di laboratorio a scapecchiare la bavella di seta, a quella di tutte le macchine ed accessorii relativi, oltre ad una quantità di legname da lavoro, ed a tutti gli oggetti inservienti all'annessovi laboratorio da falegname, oltre alla mobiglia pure ivi esistente, consistente in cassa in ferro, bureau, tavole, ecc., e poscia

Sulle fini di Pertusio

E nella cascina denominata Castelletto, alla vendita d'una quantità di fieno, paglia, vasi vinarii, ecc., e per ultimo

In Cuorgnè capo-luogo di mandamento

Sulla piazza denominata Chiovera, a quella di un serrapapier, quadri, tini e vasi vinarii diversi.

Quali effetti tutti verranno previo incanto successivamente capo per capo, deliberati a favore dell'ultimo miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, 16 luglio 1861.

E. Marco sost. Riveri p. c.

RINUNCIA D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, nel giorno d'oggi, il signor Oreste Camandona, dichiarò di rinunciare all'eredità dismessa da suo padre Luigi, deceduto ab intestato, in questa città, nel giorno 27 maggio 1861.

Torino, 15 luglio 1861.

G. Martini proc.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 5 scorso giugno, ricevuto dal sottoscritto, il signor Ferro Giuseppe di Calosso, fece vendita per L. 2,000 al signor Giovine Giovanni Battista, di Canelli, d'una pezza prato sita sulle fini di Calosso, reg. Bossolo o Berrino, di are 47, 50, fra le coerenze del medico Servienti Giovanni Battista, la beneficenza di Calosso, Saracco Paolo e strada pubblica. Quest'atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti, il 15 corrente, al vol. 36, art. 313 delle alienazioni ed al registro 277, casella 2780 d'ordine.

Asti, 17 luglio 1861.

Giacomo Gius. Ara not.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo, delli 12 dell'andante mese di luglio, li stabili situati sul territorio di Bernezzo, consistenti in casa, aia, pastura e campi, della totale superficie d'are 96, cent. 24, incantatisi in 4 distinti lotti ad instanza del Seminario dei Chierici di questa città, sulle somme offerte, cioè, il lotto 1 di L. 61, il 2 di il. 67, il 3 di L. 228 ed il 4 di L. 254, venivano deliberati il lotto 1 a favore del sig. Pietro Bergia di Bernezzo, alla somma di L. 720, il 2 dello stesso Bergia a L. 100, il 3 di Bruno Giuseppe, pure di Bernezzo, a L. 350, ed il 4 a favore del Lorenzo Borsotto, parimenti di Bernezzo, alla somma di L. 300.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto, scade con tutto il 27 dell'andante mese di luglio.

Cuneo, 13 luglio 1861.

Vaccaneo segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Adelaide Picco, vedova del cav. avv. Giuseppe Bruno, dimorante a Torino, avrà luogo davanti al tribunale del circondario di Mondovì, ed all'udienza delli 12 prossimo agosto, ore 11 mattina, l'incanto per via di subastazione, d'un alteno e campo simultenente, situato sul territorio di Dogliani, regione Avignolo, in mappa col n. 3173, di are 98, cent. 53, coerenti Dionisio Chiapella, fratelli Seghesio, Giuseppe Gueme e la strada vicinale.

Questi stabili sono di proprietà del sig. D. Giovanni Gueme fu Giacinto di Dogliani, e si espongono all'incanto in un solo lotto, al prezzo di L. 320, ed alle altre condizioni di cui in bando venale delli 18 giugno ultimo.

Mondovì, 14 luglio 1861.

Goletti proc.

SUBASTA.

All'udienza del R. tribunale del circondario di Pinerolo delli 7 prossimo agosto, ore 1 pomerid., sull'instanza delli Toja Gio. e Michele padre e figlio di Scalenghe si procederà contro Rostagno Giuseppe residente sulle fini di Pinasca, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili di questi consistenti in casa, prati, campi e boschi siti sulle fini predette di Pinasca, di ett. 2, 37, 78.

L'incanto seguirà in quattro lotti, cioè, di L. 302, 50 pel primo, di L. 250 pel secondo, di L. 103 pel terzo, e di L. 80 pel quarto, oltre li patti apparenti dal bando venale 21 giugno ultimo.

Pinerolo, 21 giugno 1861.

Darbesio p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Sull'instanza di Maria Catterina Ponte, ebbe oggi innanzi questo tribunale del circondario luogo l'incanto dei beni a suo favore ipotecati, in pregiudicio del proprio marito Francesco Saluzzo, e del terzo possessore Bonino Francesco, e per esso dell'amministratore giudiciario signor causidico Giacinto Cogo, consistenti in prato, d'are 45, 72, reg. Ronchi d'Assarti, territorio di Barge, sull'offerta di L. 330, ed in fabbrica con aia, prato e campo, di are 102, 55, 25, stessi territorio e regione, sull'offerta di L. 910, e con sentenza di pari data ne seguì il deliberamento del prato descritto in prim'ordine, a favore del signor avv. Paolo Orazio Cogo, per L. 350, e della fabbrica, e beni descritti in second'ordine, a favore di detta instante Maria Catterina Ponte Saluzzo, per L. 2,000.

Il termine per farvi l'aumento, scade il 27 del corrente mese.

Saluzzo, 12 luglio 1861.

Casimiro Ualfrè segr.

REINCANTO.

Nella vendita giudiciale promossa nanti il tribunale del circondario di Susa, dal signor Gorra Angelo, geometra di Moncalieri, qual erede beneficiato di Lorenzo Baratta fu Gian Domenico, di Villar-Almese, dietro aumento autorizzato del mezzo sesto, e fatto dal signor canonico Evasio Truffa, di Susa, al lotto primo, e dal signor Giacomo Grandi fu Stefano, di Villar-Almese, al lotto 59, il prefato tribunale fissò per il reincanto dei detti due lotti, l'udienza del 27 corrente luglio, ore 10 del mattino.

Il 1 lotto, casa civile e rustica in Villar-Almese, di 20 e più membri, con terreno attiguo, il tutto di are 119 e più, al prezzo di L. 6067.

Il lotto 59, fabbricato rustico, in detto territorio di Villar-Almese, al prezzo di lire 115.

Li beni, condizioni e maggiori indicazioni far recapito dalle segreterie comunali di Almese, Villar-Almese, dalla segreteria del prefato tribunale, e dal procuratore Pietro Rolando sottoscritto.

Susa, 14 luglio 1861.

Rolando proc.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Nanti del tribunale del circondario di Vercelli, sotto il 12 luglio 1861, nel giudizio di subastazione forzata, promossa da Baratto Antonia, vedova Camera, contro Giuseppe e Domenico Sozzi, si esponevano all'incanto i seguenti stabili, cioè: il lotto 1 per L. 414, il 2 per L. 312, il 3 per lire 206, il 4 per L. 129, e 5 per L. 102, e si deliberavano, cioè: il lotto 1 a Vercellone Giovanni per L. 1010, il 2 per L. 630 ed il 3 per L. 510 a Gallo Carlo, il 4 a Tarello Giuseppe per L. 160 ed il 5 a Setegno Antonio per L. 112.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il 27 corrente luglio.

Indicazione degli stabili subastati, siti in territorio di Tronzano.

Lotto 1. Campo, reg. Cascina di Naia, di are 68, cent. 61. — Lotto 2. Campo, reg. Cascina di Naia, di are 46, cent. 36. — Lotto 3. Campo, reg. Cascina di Naia, di are 34, cent. 11. — Lotto 4. Campo, in via di Crova, di are 19, cent. 28. — Lotto 5. Campo, alle Cascine Naie, di are 8, centiare 45.

Vercelli, 16 luglio 1861.

N. Celasco segr.

NEL FALLIMENTO
di Giovanni Battista Dalmazzo, negoziante in panni.

Si avvertono i creditori verso il fallito Giovanni Battista Dalmazzo suddetto, verificati e giurati od ammessi per provvisione, che all'oggetto di deliberare sulla proposizione e formazione del concordato, il sig. giudice commissario Casazza, fissò monizione per comparire avanti di lui in una delle sale di questo tribunale di circondario, ff. di tribunale di commercio, alli ore 10 antimeridiane, del 6 prossimo agosto.

Mondovì, 17 luglio 1861.

Martelli segr. sost.

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.